

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . du . 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. I. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

LE PROMESSE DEL MINISTERO

Il ministero Ricasoli, come avevamo preveduto, è uscito vittorioso dal combattimento e quanto più questo fu lungo, tanto più agevole ebbe la vittoria.

Era facile preconizzare questo scioglimento, giacchè non ordinata l'opposizione, non disciplinata, balzante e illogica in alcune individualità, sempre o quasi sempre attaccando il ministero senza dati di fatto, e per dappiù a fronte di una maggioranza imponente e marmorea, doveva per necessità essere battuta.

È pur vero che al primo raccogliersi dei Deputati per l'attuale scorcio di sessione, la maggioranza era scissa in molti partiti. Si notavano varie frazioni, e quella che poteva dirsi devota propriamente all'attuale gabinetto quasi era impercettibile. Ma si udirono di nuovo risuonare certe intemperanti eccentricità, e l'antica maggioranza si ricompose coll'istesso numero, colla medesima compattezza.

Diremo noi che il Ministero ne sia uscito per questo più saldo e sicuro, che la fiducia del paese gli sia intieramente e, diremmo quasi, subitamente riguadagnata e assicurata con questo voto di fiducia?

Sarebbe questo un grave errore.

Il voto di fiducia sancito dalla maggioranza è già per sè medesimo una specie di memorandum al ministero, è uno di quei ricordi che equivalgono al più solenne rimprovero — perchè non sappiamo se v'abbia nulla di più significativo che il consentimento nel bisogno di rammentare a un governo i suoi primi e fondamentali doveri.

Diremo altresì che alcuni dei ministri, e quello della marina sovra gli altri, non hanno saputo affatto sdebitarsi da alcune opposizioni che loro furono mosse. Ed è qui dove gli uomini di criterio possono rendersi ragione dei veri mezzi efficaci per sostenere una seria opposizione. Sulla questione del collegio di Marina di Napoli, su quella dei Commissarii e dei macchinisti soprattutto, il signor Menabrea non ebbe alcun serio argomento a contrapporre all'opposizione, e se la Camera non fosse stata sposata più colle inutili cicalate, che coi serii dibattimenti, il Ministro sarebbe stato battuto e disfatto.

Quindi è che ci dobbiamo attendere a qualche crisi parziale del Ministero — sarà più, sarà meno lontano questo rimpasto extra-parlamentare, ma avrà luogo. Il governo non potrebbe presentarsi di nuovo innanzi alla Camera in una lunga sessione con un Ministero

composto di elementi grammi, nè forse vorrebbe che la crisi potesse essere prodotta da un incidente parlamentare, fino a che nella Camera dei Deputati i partiti non abbiano assunta una decisa e spiccata configurazione.

Ad ogni modo, poichè ciascheduno dei Ministri ha fatto delle dichiarazioni e ha assunto con esplicite promesse dei positivi impegni innanzi alla Nazione, noi dobbiamo prenderne atto, per ricordarli sovente agli uomini del governo affinché un'altra volta non accada che le promesse si risolvano, per una gran parte, in una sterile aspettativa.

Il ministro presidente fu sobrio e tranquillo nel ritoccare il suo programma: nella politica estera non ha assunto nessun altro impegno, fuori quello di continuare incessantemente a guadagnare alla nostra parte l'opinione pubblica nella questione romana.

Ma nella politica interna il signor Ricasoli ha fatta una promessa, di cui ogni schietto liberale gli terrà gran conto e ne reclamerà incessantemente l'adempimento.

Il severo e rigido signor Ricasoli ha promesso di appoggiarsi nell'interno ordinamento unicamente su coloro che vogliono l'unità e l'indipendenza, da noi giurate, e di non transigere mai coi satelliti del despotismo passato.

Forse il ministro presidente non ha avvertito che queste sue parole implicavano una severa censura dell'amministrazione interna, dall'epoca dell'effettuazione del Plebiscito dell'Italia meridionale. Ma o fosse un savio ricredersi a tempo — o fosse un riconoscere l'evidenza dei principii cardinali da cui venne il nostro risorgimento, e a cui deve appoggiarsi il nostro riordinamento — o fosse, infine, un savio proposito di correggere grado a grado gli errori passati, il barone Ricasoli ha contratto un vincolo solenne innanzi al partito liberale. Noi ritorneremo ben presto a ricordarglielo e ad additargliene i corollarii.

Egli ha colto nel segno, se ha voluto esprimere schiettamente il bisogno supremo della situazione — ha segnato in anticipazione la sua censura se ha inteso solamente di fare una momentanea concessione nel fervore della battaglia parlamentare.

Le difficoltà che attorniano il governo sono gravi, enormi — i bisogni sono sterminati, incalzanti: il governo perciò non può arrivare alla meta che la nazione gli prefigge, se non colla franca ed operosa cooperazione di tutti gli uomini che hanno la fiducia della Nazione.

Il ministro guardasigilli fu sfortunato, al pari di quello della marina, nel suo discorso. Egli si trova ormai sopra una falsa via, perchè si è fisso in testa di voler attuare al 1 gen-

najo il nuovo organico giudiziario nelle provincie meridionali, e non ha pensato che oramai il tempo pregiudica la sua proposta. È già divenuto materialmente impossibile l'organizzare il nuovo ordinamento pel 1 gennaio, e quindi dovrebbe nascere, se il ministro si ostinasse nel suo erroneo proposito, uno scompiglio, una sospensione dell'amministrazione della giustizia — cosa impossibile in un momento in cui il brigantaggio, la rapina e il ladroseggio estendono ancora largamente la sfera dei delitti.

Aggiungasi che lo stesso nuovo ordinamento sarebbe provvisorio; e che è cosa altamente impolitica e inopportuna il mantenere tanta perturbazione nell'amministrazione della giustizia, col trascinarla di provvisorio in provvisorio.

Non volendo affrontare questa questione, in cui trovasi già non troppo bene, il ministro s'affannò a fare tutto il male possibile a chi l'ha provocata, e si lasciò carponare carponare sul terreno dei pettegolezzi, cosa che nessuno potrebbe trovare dignitosa e conveniente.

Le grandi, le pompose promesse furono fatte dai ministri dei lavori pubblici e della guerra: due uomini certamente dotati di un'indole più aperta, di parola più pronta ed efficace, ed anche di idee più consone al movimento nazionale ed alla corrente delle idee liberali, che non siano i ministri della marina e il guardasigilli, usciti l'uno dall'antica estrema destra, e l'altro da lì presso.

Ma le grandiose promesse dei ministri Della Rovere e Perruzzi richiedono un poco di commento, affinché se veramente il buon volere non manca a quei signori ministri di recare con vigorosa sollecitudine a compimento i loro programmi, l'esecuzione si conformi al più savio e opportuno indirizzo.

Essi, a parole almeno, hanno mostrato di saper abbracciare tutti i vasti e complicati bisogni coi due grandiosi rami dal servizio dello stato loro affidati — e dei quali l'uno fa il nerbo della politica esterna, l'altro deve essere la leva principale della politica interna.

Ma se da un lato ognuno di loro aveva di mira a far dimenticare errori commessi nel ramo retto rispettivamente — e l'uno a coprire la responsabilità dei predecessori, l'altro la propria — dall'altro canto non è men vero che l'adempimento delle promesse e degli impegni contratti riflette i più vitali interessi politici ed economici dell'Italia nostra, e che l'adempiervi non è cosa tanto facile quanto il promettere con eloquenza, con efficacia, con seducenti programmi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta dell' 11 dicembre

Presidenza del vicepresidente TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 4 1/2.

È votata la chiusura della discussione.

Sei ordini del giorno furono presentati sul banco della presidenza. Tralasciando gli altri, che non ebbero seguito, riproduciamo quello, di cui si occupò maggiormente la Camera, proposto dal dep. Conforti ed altri. Esso è così concepito:

« La Camera conferma il voto del 27 marzo
« che dichiara Roma capitale d'Italia, e confida
« che il governo darà opera alacremente a com-
« piere (è sostituita la parola proseguire) l'ar-
« mamento nazionale e l'ordinamento del regno.
« Essa prende pure atto delle dichiarazioni del
« ministero intorno alla sicurezza pubblica, alla
« scelta del personale sinceramente patriottico,
« al riordinamento della magistratura, al maggiore
« sviluppo dei lavori pubblici e della guardia na-
« zionale, ed a tutti gli altri provvedimenti effi-
« caci a procurare il benessere delle provincie
« meridionali, e passa all'ordine del giorno. »

Il signor Conforti ha la parola per isvolgere il suo ordine del giorno.

Conforti. Prima di tutto ho voluto nel mio ordine del giorno ripetere altamente che col voto del 27 marzo abbiamo dichiarato che Roma dev'essere la capitale d'Italia; ho voluto che questa parola rimbombasse persino nelle capanne dei contadini, e confermasse la nostra ferma volontà di convertire il nostro diritto in fatto.

Quanto all'armamento, vorrei ora dire *proseguire* piuttosto che *compiere*, perchè riconosco al cospetto della Camera e del paese che il Governo, e specialmente il ministro della guerra, fece il possibile per fare che l'esercito corrisponda ai veri bisogni della nazione.

L'oratore sviluppa i motivi della sua fiducia nella dichiarazione fatta dal Ministero intorno alla sicurezza pubblica, alla scelta del personale sinceramente patriottico, al riordinamento della magistratura, al maggiore sviluppo dei lavori pubblici e della Guardia Nazionale; e conchiude che il suo ordine del giorno crede possa essere accettato anche dal Ministero.

Che cosa temono i nostri amici, che cosa sperano i nostri nemici? L'instabilità del Governo.

Ora noi non siamo un Governo parlamentare da lungo tempo; i partiti non sono ancora ben designati e costituiti; e perciò, in tali condizioni di cose, non dobbiamo abusare degli uomini di Stato, esponendoci a far prova pericolosa al paese.

Saffi combatte l'ordine del giorno Conforti. L'armamento nazionale, egli dice, e l'ordinamento del Regno sono due grandi mezzi per far progredire la questione nazionale. Ma le difficoltà interne sono gravissime. Ci vorrebbe un genio potente, un Carnot. Dal discorso del ministro della guerra scorgesi che l'esercito si formerà lentamente e senza proporzione colle difficoltà della situazione.

Ora può sorgere una necessità di guerra. Il nostro nemico prepararsi più efficacemente alle offese, che noi alle difese. Ho piena fede nell'eroismo dei nostri soldati, ma l'esercito regolare non basta. Vuolsi lo sviluppo delle forze popolari, l'ordinamento delle guardie nazionali.

Affidata, com'è, a mani incapaci e infedeli l'amministrazione, generale la sfiducia, noi non possiamo aver fede nella capacità e volontà dell'attuale ministero per soddisfare alle comuni esigenze. Un voto di fiducia lo credo impossibile. Io voto contro. Noi dobbiamo eccitare il governo a che esso assuma a riguardo della politica estera, cioè a dire della questione romana, un'attitudine più dignitosa.

Il solo terreno su cui può sciogliersi la quistio-

ne romana è il diritto nazionale; dobbiamo chiedere con ferma insistenza lo sviluppo delle forze nazionali, l'ordinamento amministrativo finanziario. Ora non vi debbono essere più partiti; e il programma del governo dev'essere quindi complesso, senz'alcuna esclusione.

Mosca. Ho osservato che nessuno degli ordini del giorno si è occupato dell'oggetto principale della deliberazione della Camera. Il barone Ricasoli ha dichiarato che il ministero vuole dalla Camera un giudizio netto e chiaro.

L'oratore esamina il capitolato, che il governo, dice egli, avrebbe, all'occorrenza, sottoscritto. Tale capitolato fu accolto con generale disapprovazione e diffidenza.

Se le proposte furono fatte con serietà debbono essere giudicate, ma non mi soddisfano a questo proposito nè i discorsi degli oratori favorevoli al governo, nè quegli degli stessi ministri Ricasoli e Miglietti.

Io mi ricordo dell'eloquentissimo discorso ieri pronunciato dal ministro Cordova in risposta all'onorevole D'Ondes circa ai privilegi ecclesiastici della Sicilia. L'oratore non ammette la distinzione fatta da questo deputato tra i privilegi della Sicilia ed il diritto pubblico rispetto alla Chiesa.

Egli non erede però che il capitolato del barone Ricasoli debba essere pienamente approvato; ed opina che la Camera debba esprimere chiaro e netto il suo avviso su quelle condizioni, affinché il governo sappia in seguito come debba contenersi nelle possibili trattative.

Crede però che non si dovesse mai scendere a patti col pontefice; e ricorda un importante opuscolo stampato in Firenze in questo senso, e dice che tra gli autori di esso figurano il barone Ricasoli, il Peruzzi ed altri toscani illustri, qui venuti a portare i loro lumi di sapere e di patriottismo.

L'oratore dichiara che non trova fatto alcun progresso nella questione romana. Non crede doversi annoverare come conquista l'adesione di tre o quattro teologi, i cui voti non possono aggiungere il peso di una piuma nella questione.

Dice che il Ministero poteva fare di più; e soprattutto, visto che la Francia aveva dichiarato, per bocca dei suoi giornali semiufficiali, che non lascerebbe Roma quando non fossero offerte opportune guarentigie dal Governo italiano, dice che in luogo di offrire noi le desiderate guarentigie, dovevamo eccitare la Francia a far conoscere il suo avviso in tale argomento.

L'oratore coglie questa occasione per fare la sua professione di fede, dichiarandosi partigiano dell'alleanza francese. Alleanza, non dipendenza; e su questo proposito, esprime la sua piena fiducia, finchè alla testa del gabinetto si trovi un uomo come il barone Ricasoli.

Però la fede nell'alleanza colla Francia è scossa. Napoleone è nostro benefattore, ma un'alleanza sulla gratitudine può spegnersi tacitamente. Non conviene confermare intieramente il voto del 27 marzo: ciò non sarebbe nè politico, nè dignitoso, nè conveniente. (Legge l'ordine del giorno del 27 marzo).

Mi ricordo che Mellana non volle votarlo. Egli ne prevedeva gli inconvenienti. Di quell'ordine del giorno noi dobbiamo votare la sola parte principale, cioè quella relativa alla proclamazione di Roma a capitale d'Italia.

L'oratore giustifica quindi il suo emendamento. Esso è così concepito: « La Camera, esaminati i documenti relativi a Roma, e udite le dichiarazioni del Ministero, mentre persiste a che Roma sia presto restituita all'Italia, eccita il Governo a raggiungere questo scopo, senza ledere i diritti della corona ».

Presidente. La parola toccherebbe al deputato... ma questi l'ha ceduta al signor Nisco.

Nisco. Risponde all'onorevole Saffi che aveva attaccato l'ordine del giorno Conforti, sottoscritto

anche dall'oratore. Dice che un ordine del giorno non potrebbe scendere a minuti dettagli.

Vorrebbe anch'egli che lo sgombro di Roma per parte dei francesi seguisse immediatamente: ma talune necessità conviene subirle. Quanto al brigantaggio di Napoli, non si è voluto seguire il sistema di rigore adottato dai francesi negli anni 1806 e seguenti. I francesi pubblicarono leggi severissime.

Loda il Governo nostro di aver voluto mantenere intatte le libertà. Soltanto vorrebbe la promulgazione di una legge eccezionale per la riorganizzazione delle Guardie Nazionali; vorrebbe che ai sindaci s'inculcasse di provvedere alla polizia.

Esposti gli espedienti necessari, l'oratore invita la Camera a votare in favore dell'ordine del giorno Conforti.

Matina. Parla contro tale ordine del giorno. Dice che la parola *confidare* non è bene adottata.

La confessione battesimale del barone Ricasoli, che cioè i mali di Napoli può soltanto guarirli il tempo, non vi prova che l'attuale Ministero non può più oltre restare al suo posto? Opere ci vogliono, non desiderii o parole.

Varese. Appoggia l'ordine del giorno Conforti. Riconosce le difficoltà che incontra il Governo in Napoli, ma spera che saprà farle cessare. Quanto alla quistione di Roma, approva la condotta del Governo.

Boncompagni. L'oratore parla in favore dell'ordine del giorno Conforti. Discorre della politica del conte di Cavour, che è la vera politica della nazione italiana. Di qui trae motivo per farne l'elogio, e dice ch'essa venne accettata dalla nazione. Essa consiste nel dire che noi vogliamo compiere la nostra indipendenza e la nostra libertà.

Si farà opera decorosa, patriottica, italiana dando il voto favorevole al ministero, rafforzandolo, giacchè il ministero attuale è il naturale, il degno erede della politica del conte di Cavour. L'oratore fa voti perchè Ministero e Parlamento diano opera al compimento dell'ordinamento amministrativo e finanziario. Desidera che sia sollecitamente dato impulso allo sviluppo dell'esercito, all'armamento nazionale.

L'oratore accenna alle dichiarazioni dei Ministri e conchiude accettando l'ordine del giorno del dep. Conforti, al quale poi aggiungerebbe al primo alinea, dopo le parole *l'ordinamento del regno* le altre e *l'efficace tutela delle persone e della proprietà*; e nel secondo di sostituire alle parole *sinceramente patriottico* le altre *onesto, abile e devoto* alla causa nazionale.

Bixio. Ringrazio l'onorevole Boncompagni della sua lealtà, della sua franchezza appoggiando il ministero.

Ma la maggioranza non venne ad alcuna conclusione. Essa ci doveva chiedere francamente che cosa si voleva. Ma essa non fece che dare consigli, che fare delle prediche, mi si permetta la parola.

Ma, buon Dio, facendo così, il governo non lo rafforziamo, ma lo rendiamo nullo.

Io non sono dell'estrema sinistra, tanto più sul campo di battaglia; ma quale fu il risultato dell'attuale discussione?

L'impressione che essa mi fece destò in me lo spavento, ma oggi quello spavento è cresciuto.

Esaminiamo quest'ordine del giorno. Esso aderisce al sistema del governo relativamente alla quistione di Roma. Ebbene, io questo sistema non posso ammetterlo.

Per andare in Roma, o signori, sapete che cosa ci vuole? Ci vogliono 500,000 uomini.

Quando i 50,000 volontari non saranno una vana parola; e notate, e signori, che parlo da deputato, e la mia posizione ufficiale non c'entra per nulla; quando avremo un forte esercito, allora crederò al nostro ingresso in Roma,

L'arciduca Massimiliano disse che, quando l'i-

Italia giunga a distruggere la flotta austriaca; 50,000 volontari italiani sbarcati in Dalmazia andrebbero a dirittura a Vienna.

Ufficiali di Stato maggiore austriaci che han cospirato con me, quand'io cospiravo con Cavour, dicevano lo stesso. Non basta far quadri, bisogna pensarvi seriamente.

Quanto all'esercito regolare, non possiamo biasimare l'attuale ministro della guerra, perchè venuto di recente al Ministero; ma non possiamo a meno di notare che converrebbe adottare a tale riguardo una via più franca e spedita.

Quanto alla Marina, io stimo il conte Menabrea assai valente; ma la nota dei legni ch'egli ci ha presentato non può prendersi sul serio. S'egli dà gli ordini per la formazione di una flotta, vedrà che non si può andare più in là di sei fregate. Quali sono i porti per riparare i nostri legni?

Io, all'occorrenza, confido sull'incognito, ma non bisogna dissimularsi i pericoli. Come trasportere, in caso di guerra, le nostre truppe che trovansi in Napoli? Io sono dolentissimo dell'attuale discussione. Cavour alle parole aggiungeva i fatti. Egli organizzava assai bene sott'acqua le faccende (*Haris*).

Io ho ammirato altra volta il linguaggio alto di Ricasoli; ma, Dio mio, siamo in grado veramente di tenerlo?...

Della Rovere. Queste interpellanze sono andate fuor di via; si sono dati consigli diversi, contrari; l'uno vuole il sistema rivoluzionario, l'altro parla di stato d'assedio, va ai patiboli. Quanto a me farò il possibile per l'armata, ma nelle vie regolari. Chiamerò al momento opportuno i volontari, duce Garibaldi. Ma in tempo di pace non esiste esercito di volontari.

Menabrea rettifica le osservazioni di Bixio; abbiamo bastimenti da guerra; altri stanno sui cantieri. È singolare l'accusare il ministero che non vi siano porti: che colpa ha il ministero se la natura non ce li ha dati? Ho fatto quanto era in me; chiesi i mezzi per migliorare queste condizioni; ringrazio la Camera di aver assecondato le mie mire; ma non posso creare porti e forze d'un tratto.

Bixio. Credo che il generale Menabrea abbia avuto sott'occhi un lavoro da cui deve essergli apparso che le mie asserzioni non sono molto distanti dal vero. Se quel che il general Menabrea afferma non potesse smentirsi, meglio; ma pur troppo ciò si fa e si è fatto. All'estero si sa cosa abbiamo e cosa non abbiamo. La Camera del resto esaminerà la cosa e vedrà chi abbia ragione. Vorrei dire il meno possibile, ma pur qualcosa devo dire (*risa*). Il signor ministro ha parlato di cannoni; ma, mio Dio! ed i marinai dove sono?

Da tutte le parti si grida alla chiusura.

Presidente. Legge l'ordine del giorno. Conforti colla modificazione portata dallo stesso proponente e colle aggiunte del dep. Boncompagni, accettate pure dal primo e dice che avvicinandosi questo di più all'ordine del giorno puro e semplice, sarà messo ai voti.

Ricasoli dichiara di accettarlo a nome del gabinetto.

Si procede all'appello nominale.

Risultarono presenti	317
Votanti	311
Astensioni	6
Votarono pel sì	232
» pel no	79

Questione Romana

Alcuni fogli del Belgio argomentano, dall'ordine dato al generale Goyon di cooperare alla repressione del brigantaggio, che sia imminente una mutazione nella politica della Francia riguardo all'Italia nel senso più favorevole a questa. Alcuni affermano anzi che il gabinetto francese abbia immaginate alcune

nuove proposte relativamente alla questione romana e ne sperino un buon risultato per la prossima primavera.

Questa notizia è indirettamente confermata dall'officiosa *Havas* che scrive quanto segue:

« La questione romana è palpitante d'interesse; ma, come in tutte le cose di questo mondo, vi è un momento supremo che viene a togliere di mezzo tutte le incertezze. Sembra che ci avviciniamo a questo momento, al quale i saggi temperamenti dell'imperatore hanno saputo imprimere un incesso abbastanza lento per maturare le idee che debbono illuminare la santa sede ed il governo italiano nel compimento d'una transazione diventata inevitabile per salvare l'Italia cattolica dallo scisma, che comincia a manifestarsi, e l'Italia liberale dalla rivoluzione, che comincia a scatenarsi, impaziente di proseguire il suo cammino. Se la Francia ha voluto proteggere la sacra persona del pontefice e sostenerne l'autorità nella chiesa cattolica, essa non può farlo oltre il possibile. Potrebbe sopraggiungere un momento in cui anch'essa fosse costretta di dire..... *non possumus.* »

Un po' più esplicito è il corrispondente parigino della *Monarchia Nazionale*, il quale in proposito così si esprime:

« Il linguaggio del *Moniteur* conferma che le proposte fatte dal barone Ricasoli in ordine alla questione romana, non sono state assolutamente respinte dal governo francese, ma desso ha solamente giudicato inopportuna la loro attuazione. Adunque la Francia e l'Italia sono d'accordo nella sostanza, e questo è il punto sovra ogni altro importante. Dal momento che si tratta solamente della scelta del giorno e dell'ora, si può argomentare bene della cosa. La prudenza ed il senno politico degli Italiani saprà attuare la occupazione di Roma senza recare offesa al principio religioso; anzi dalla attuazione delle teorie della rivoluzione italiana la fede cattolica sarà rafforzata. Così la pensano non solamente gli uomini politici, ma anche molti dotti teologi, tra i quali devesi annoverare l'abate Michon il quale in uno scritto pubblicato testè sui mezzi di ringiovanire la chiesa cattolica, professa la più ampia adesione alle dottrine del padre Pasaglia.

« Si pretende che l'imperatore sarebbe assai contento di potere, se non annunciare formalmente, almeno far presentire uno scioglimento della quistione romana nel discorso d'apertura che pronuncierà nel prossimo mese alle camere, e che il signor Lavallette sarebbe stato incaricato di fare alla Santa Sede nuove rappresentanze in quello scopo ».

Notizie Estere

Si hanno da Berlino alcuni particolari significanti sulle elezioni definitive in Prussia. Il partito conservatore non conta che dodici deputati, il resto sono per metà uomini nuovi, per metà liberali appartenenti alle Camere antecedenti. Dei ministri tre soli vennero eletti; il ministro della guerra, e questo è fatto che va singolarmente notato, proposto in tre circoscrizioni, non venne nominato in alcuna.

I giornali inglesi ci recano alcuni particolari intorno alla presente situazione del Canada. L'Inghilterra, secondo questi giornali, non ha alcun motivo di dubitare della fedeltà e del coraggio degli abitanti dell'alto e del basso Canada, ma le fortificazioni di Québec non sarebbero in grado di resistere ai tremendi effetti dell'artiglieria moderna; la città di Montreal come pure tutta la frontiera si trovano aperte ed esposte agli attacchi degli americani. Le milizie che ora si trovano nel Canada

sono affatto insufficienti alla difesa del paese, il governo inglese però non perde tempo e si affretta a mandare in questa parte importante dei suoi possedimenti rinforzi considerevoli di soldati e di munizioni.

L'antico regime è al tutto instaurato a Varsavia: anzi più ancora. Ai tempi di Nicolò si sapeva fin dove si poteva procedere senza incorrere nella deportazione, ora invece non vi hanno limiti di sorta, e tutto cammina ad arbitrio. L'amministratore della diocesi di Varsavia, incolpato d'aver dato ordine di chiudere le chiese profanate dai soldati, fu condannato a dieci anni di deportazione in Siberia. È desso il sacerdote Bialobreski, vecchio di settant'otto anni, e di salute mal ferma. Qual terribile agonia debb'essere per lui la deportazione, è facile immaginarlo! Guai a chi crea i martiri! E in Polonia si creano a centinaia, poichè parecchie centinaia di giovani vennero condannati ad una pena ancor più terribile della deportazione, l'arruolamento nelle compagnie di disciplina.

RECENTISSIME

Il ministro dell'interno, dice l'*Opinione*, appena ricevuta notizia del disastro di Torre del Greco, ha incaricato il generale Lamarmora di distribuire quei soccorsi ch'egli credesse opportuni per alleviare l'infortunio delle popolazioni.

Troviamo nell'*Espero* del 12 corrente:

La commissione per la formazione del corpo dei volontari italiani dovrà tenere domani una ultima adunanza nella quale saranno firmati i quadri delle quattro divisioni decretate dal ministero.

Immediatamente dopo, i quadri saranno sottoposti al ministero della guerra per essere approvati.

Leggiamo nel *Carriere Mercantile*:

Ci scrivono da Bologna 11 corrente questi ragguagli sopra un fatto veramente inaudito e mostruoso di ladresca audacia, che deve portare al colmo la pubblica indignazione, e sollecitare le più energiche e pronte misure, per rimediare ad ogni costo tale cancrena:

Questa notte, alle ore 11 circa, 30 a 40 malandrini, che diconsi tutti o quasi tutti vestiti in uniforme di guardie di P. S. e di Carabinieri si sono presentati alla Stazione della Ferrovia Centrale Italiana, si sono impossessati del primo guardiano e l'hanno gettato nel vicino canale, hanno legati due facchini, ed entrati, si sono impadroniti del denaro che hanno trovato. Non ho potuto avere esatti ragguagli sull'ammontare della somma. Si sente parlare di 20, 50 e perfino di 120 mila franchi!

Secondo un carteggio del *Nord* si parla a Vienna con insistenza d'un protocollo che sarebbe stato sottoscritto in quella città verso la fine di novembre, e che racchiude le trattative stipulate fra il gabinetto austriaco e quello di Madrid sulla direzione da darsi alla questione italiana secondo il punto di vista delle due corti.

Un altro carteggio allo stesso foglio dice:

Il principe Napoleone prenderà senza dubbio la parola nel senato, e si assicura che si pronuncerà in modo assai esplicito sulla questione romana, e dimostrerà che il potere temporale non esiste più nè in diritto, nè in fatto. per contro, il principe si dichiarerà ricisamente favorevole al potere spirituale.

CRONACA INTERNA

Nella profonda sventura che à colpito la povera popolazione di Torre del Greco, il nostro municipio non à voluto, com'era giusto, rimanere inoperoso. Nel pensiero di sovvenire a tante miserie, il Consiglio stanziò la somma di 12m. ducati, e stabilì Commissioni per raccogliere le offerte in tutte le sezioni Municipali della città.

Il nostro Sindaco pubblicò ad animare maggiormente le sottoscrizioni il seguente proclama :

Municipio di Napoli

Concittadini

Una Città di questa Provincia, una Città nostra vicina è stata colpita da tremendo flagello. La improvvisa eruzione del Vesuvio, di cui nei scorsi giorni fummo testimoni, facendosi strada per una nuova bocca apertasi alle falde del Monte, ed a poca distanza dalla Torre del Greco, costringeva tutti gli abitanti di quelle un di amene, or desolate contrade, ad abbandonar precipitosamente le loro case, già in parte crollate, tutte minaccianti ruina, e a cercare un ospitale ricovero nei vicini Comuni.

Or mentre il Real Governo prendeva fin dal primo momento quei provvedimenti che poteva migliori, per soccorrere a questo grande disastro, il Municipio di Napoli non poteva nè doveva restarne indifferente spettatore. E però esso à già provveduto, che 400 letti fossero messi in pronto per coloro che venissero a ricoverarsi nello edificio dei Granili, e il Consiglio Comunale, non ostante che le presenti condizioni non gli permettano di esser troppo generoso, à votato ducati dodicimila pe' miseri danneggiati dal Vesuvio. Ma questa somma non è certo sufficiente a sopperire a tanta sciagura.

Credo quindi mio debito di rivolgermi ai miei concittadini, invitandoli a concorrere a quest'opera di fraterna carità. Io son certo, che tutti risponderanno volentieri al mio invito, ricchi e poveri, e senza distinzione alcuna di politica opinione, poichè soccorrere ai miseri non è solo civile virtù, ma è dovere di cristiana pietà.

Le sottoscrizioni sono aperte in tutte le Sezioni Municipali di questa Città e nella Cancelleria Maggiore in Monteoliveto. Le somme raccolte saranno versate in apposita madrefede, e saranno erogate da una Commissione nominata dal Municipio, sia in soccorsi pecuniarii, sia in generi di prima necessità agli infelici rimasti senza tetto e senza mezzi da vivere.

14 dicembre 1861

Il Sindaco — G. COLONNA.

Intanto i comitati si vanno formando, e i sussidi vengono con generosa spontaneità. Dopo quello del signor Console Generale di Francia, jeri ricevemmo altra lettera dal sig. Gaetano Forte che ci avvisa di tenere a disposizione del comitato due. 12 quale offerta per se e la sua famiglia.

Ma onde tutti questi sforzi possano avere una decisa e salutare influenza, bisogna che le commissioni tutte facciano capo ad un comitato unico, che ci sembra dover essere presieduto dal nostro signor Sindaco. Con questo comitato, che avrà un cassiere responsabile, si porrà in diretta relazione la commissione di Torre del Greco. Colà sul luogo, con pietosa preveggenza e intima conoscenza delle vere condizioni dei poveri, la carità sarà esercitata utilmente ed equamente. Se questo nostro pensiero è approvato dalla maggioranza dei cittadini, noi preghiamo il nostro Municipio a creare il comitato supremo, onde si dia mano immediatamente a raccogliere le offerte.

La Commissione stabilita a Torre del Greco ci dirige dal canto suo la seguente lettera:

Commissione di Sussidi di Torre del Greco
14 Dicembre 1861.

Signor Direttore

La Commissione de' sussidi stabilita in Torre del Greco col cuore commosso la ringrazia vivamente delle generose parole che ha speso a pro' di questo desolato paese, e le raccomanda d'infervorare maggiormente a sentimenti di carità pubblica quei napoletani, pe' quali l'amor di patria non è mai stato vana parola.

La filantropia del Governo non ha mancato nè manca quotidianamente di spedire a questa Commissione danaro, carri ed altri mezzi in sollievo di questi infelici abitanti, ed anco lo stesso ha praticato col Sindaco di Torre Annunziata, ove è stata umanamente raccolta molta gente, ricevendo pane e quanto altro potesse abbisognare.

La Commissione permanentemente veglia a dare soccorso agli infermi, pane e tetto a' bisognosi; ed anco la miseria che pud'ca si vela nel silenzio riceve aiuto e conforto. Le pubbliche largizioni unite a' provvedimenti del Governo potranno in alcun modo sollevare la sciagura, che si aggrava su questo sventurato paese.

La Commissione — *A. Vitelli* Sindaco — *Caleaprinì* maggiore 20 Battaglione Bersaglieri — *Francesco d' Ambrosio* giudice — Il Maggiore della Guardia Nazionale *Mida Ferrara* — Delegato *Camillo Jacovelli* — *Giuseppe D'Aubert* Luogotenente de' Carabinieri — *Pasquale Guidone* Segretario di Questura.

Al Signor

Sig. Direttore del Pungolo

Dopo ciò non ci rimane che a raccomandare la sollecitudine, giacchè la efficacia del soccorso sta sovente, per gran parte, nella sua prontezza ed opportunità.

Anche il Consiglio provinciale di Napoli è convocato in via straordinaria per Sabato 21 corrente affine di stanziare un sussidio per Torre del Greco. Siamo certi che la rappresentanza provinciale coglierà questa occasione per dar prova di operoso patriottismo, e di generosi sentimenti.

Il professore di Medicina legale signor Luigi de Crecchio domani lunedì 16 corrente alle 9 ant. leggerà la prolusione al suo corso di lezioni nella R. Università degli Studi.

Ad un indirizzo, mandatogli dal Consiglio Provinciale di Calabria Ultra 2^a Garibaldi così rispondeva :

Caprera 12 Novembre 1861.

Al Consiglio Provinciale di Calabria
Ultra Seconda

Il vostro sangue non ha smarrito la via tracciata dai padri! Quando il destino suonerà l'ora fatale, io vi rivedrò in armi, a terrore dei nemici d'Italia. Quel momento non è forse lontano. Apparecchiatevi l'un l'altro col cuore a quest'ultima prova.

E vinceremo!

Vostro sempre
G. GARIBALDI.

Le Società del Rinnovamento e del Circolo degli Operai di quella provincia dava comunicazione ai Calabresi della lettera di Garibaldi col seguente indirizzo :

Catanzaro 2 dicembre 1861.

Calabresi

La Società del Rinnovamento ed il Circolo degli Operai vi inviano le parole del Genio d'Italia al Consiglio di questa Provincia.

Esse chiudono un vaticinio di vittoria per noi, di ultima sconfitta pei nostri nemici.

Le sappia il popolo. Accolga festoso il voto dell'urna che chiama i Calabri ad aggrupparsi intorno alle Bandiere d'Italia. Il riscatto di Venezia è vicino, Roma sarà con Noi!!!

Chi ha un ferro l'arroti. Se GARIBALDI ne appella, chi non volerà fra le armi?

Dispacci da Reggio di Calabria e da Potenza segnalano il procedere tranquillo e sereno delle operazioni della Leva.

A Potenza bande musicali, evviva all'Italia, al Re, a Garibaldi — le reclute fraternizzano colla truppa, e percorrono la città con bandiere. — Abbiamo di più :

Da Salerno 14 Dicembre 12 m. — Le operazioni per la Leva del Consiglio di Ricezione cominciarono solo il giorno 12 andante.

D^o 14 dicembre — Le reclute fatte ieri sommano a 33 e completano il contingente de' comuni di *Bellosguardo*, *Corleto*, *Galdo* — Giungono le reclute di *Oliveto*, *Ottavi* e *Roscigno*.

D^o 14 dicembre ore 17 15 pom. — Si riceverono oggi le reclute de' Comuni di *Palo*, *Postiglione*, *Petina*, *Rocccaspide*, *Sant' Angelo*, *Fasanello* ed *Acquaro* del numero totale di 47 — Il contingente è completo, più havvi surrogazione in conto della seconda quota — Ottime disposizioni in tutt' i requisiti.

Da Benevento. — 14 dic. 4,30 pom. I comuni di *Casalduni* e di *Morcione* hanno spedito la quota con musica e bandiere. Il primo ha saldato il contingente, il secondo quasi. Gli altri comuni hanno pure corrisposto bene.

Da Nola. — 14, 7,30 pom. Gran dimostrazione nella città in favore della leva fatta dai giovani sorteggiabili domani, con bande musicali, fiaccole e grida *Viva la leva*, *Viva Vittorio Emanuele*.

Da Caserta. — 14, 8,30 pom. Dimostrazione in favore della leva, con bande musicali, grida, discorsi patriottici, e gran concorso di popolo.

Da Pozzuoli. — 14, 4 pom. Oggi ebbe luogo il sorteggio in questa città col massimo ordine, e perfetta tranquillità.

La partenza di tutti i coscritti della provincia d'Avellino procedette tranquillamente.

Nè la nostra città rimane indietro alle provincie. Questa mattina vi fu anche qui dimostrazione con bandiere, con evviva all'Italia, al Re, a Garibaldi in favore della Leva.

Le popolazioni delle Provincie meridionali mostrano con ciò di aver compresa la suprema importanza, la necessità per la patria, di avere un esercito forte — a chi le poteva tacciare d'apatia o di tiepidezza, esse mostreranno d'aver fatto con entusiasmo il loro dovere.

È stato arrestato da un bracciante il brigante *Alessandro Eliseo*, che assassinò domenica 8 settembre il luogotenente *Prandi* fra Nola e Cancello. — È stato fucilato sulla piazza di *S. Vitaliano*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 — Torino 14.

Vienna 12 — La Camera adottò i paragrafi della legge sulla stampa seguendo le proposte del Comitato e respingendo tutti gli emendamenti proposti dal Governo, anche quello di esentare dalla cauzione i fogli ufficiali.

A Leopoli fu fatto uno *churivari* ad un Generale Russo di passaggio.

J. COMIN Direttore